

**GLI ALTRI
FILM**

Palermo shooting

Wenders, dove sei?

Palermo Shooting

Regia di Wim Wenders

con Campino, Giovanna Mezzogiorno,
Dennis Hopper

Germania 2008 - Bim distribuzione

**

Reduce da Cannes, *The Palermo Shooting* arriva in una versione lievemente accorciata. È sempre la storia di un fotografo in crisi esistenziale che ritrova la voglia di vivere nell'estremo Sud dell'Europa. Da Düsseldorf a Palermo: bellissime immagini, belle musiche, trama assente. **A.L.C.**



Rumore bianco

Il Re dei fiumi

Rumore Bianco

Regia di Alberto Fasulo

Documentario

Italia, 2008

Distribuzione: TuckerFilm

Altro esempio virtuoso di documentario italiano distribuito in sala (poche copie ma buone), per un film prodotto da Alessandro Rossetto sul fiume Tagliamento, in concorso all'ultimo Festival dei Popoli. Un viaggio lungo il corso del «Re dei fiumi alpini» tra uomini e silenzi. **D.Z.**



Max Payne

Vendetta e fanciulle



Max Payne

Regia di John Moore

con Mark Wahlberg,
Mila Kunis

Usa, 2008 - 20th Century Fox

**

Agente della polizia newyorkese entra nella DEA per vendicare la famiglia sterminata da una gang di spacciatori. Al suo fianco c'è una feroce fanciulla, mossa dal desiderio di vendetta. Sembra una trama seria, e forse lo è, ma la fonte è un famoso videogame. Con Wahlberg e Kunis. **A.L.C.**

Mario il mago

Faccendieri nell'est



Mario il mago

Regia di Tamas Almasi

Con Franco Nero, Julia Nako

Ungheria, Italia 2008 -

L'Altrofilm

**

Riflessione semiseria su un tema di forte attualità, l'invasione dei paesi dell'Est da parte di faccendieri occidentali. Il «mago» è un imprenditore italiano che va in Ungheria a far strage di soldi e di cuori. Dirige l'ungherese Almasi, il protagonista è Franco Nero, occhioni sempre stregati. **A.L.C.**

**Ma quanto
fanno ridere
le religioni**

Torino Filmfest si avvia alla chiusura con «Religulous» dell'americano Larry Charles, castigatore del nuovo bigottismo

Torino ha dimostrato di essere una realtà viva e vegeta: eccellenti i documentari usciti in questi ultimi giorni, dal «caso Bagnoli» secondo Vincenzo Marra alla carriera di un grande trasformista politico nel film di Chiara Malta.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A TORINO

Gli studenti che «occupano» le sale, giustamente incazzati con un sistema-scuola dove si può addirittura morire semplicemente entrando in classe. E non certo per «tragiche fatalità». Che tirano giù striscioni dalla Mole (l'altra sera) per protestare contro l'«assedio dell'esercito per le vie di Torino». Gli autori di ieri e di oggi che «occupano» i cinema (da Oliver Stone a Claudio Caligari) che incontrano il pubblico, numerosissimo e per niente virtuale, che fa domande e che segue i film. Diciamo la verità: c'è un sacco di vita a questo Torino Film Festival che si concluderà sabato e che, nonostante la polemica di rito sull'assenza degli «italiani» dal concorso, è stato in grado molto più di altri suoi «colleghi» più patinati, o «prepotenti» per dirla alla Moretti, di rispecchiare i veri umori del paese. E non solo del nostro. I media come sempre impegnati a raccontare tutto quello che «gira intorno al suo direttore» («Moretti lascia, non lascia», bacchettate per le sue esternazioni contro il Caimano) che termina qui il suo mandato biennale e che si riserverà a giorni, finita la rassegna, di annunciare i programmi futuri, si sono lasciati «sfuggire», piuttosto, quanta Italia ha raccontato Torino attraverso i documentari, per esempio. L'irreale caso di Bagnoli, come ce lo mostra Vincenzo Marra nel suo *Il grande progetto*, in cui stigmatizza i ritardi, la burocrazia, le follie tutte italiane che impediscono da più di dieci anni di portare a termine il recupero dell'ex sito industriale di Napoli. Oppure come vive la comunità cinese di Bari, tra tentativi di integrazione e chiusura, come racconta *Leo-*

nardo di Paolo De Falco. I voltafaccia politici di un sindacalista socialista, passato dalle parti di Forza Italia e descritto dalla figlia, Chiara Malta nel suo *Armando e la politica*. O ancora il centro sociale Acrobax di Roma (*Uso improprio* di Luca Gasparini e Alberto Masi) come specchio di un mondo di precariato e violenza, dove può succedere che un ragazzo venga ammazzato in una sera d'estate da un balordo fascistoide. Non è forse questa l'Italia che stiamo vivendo? E non è forse questo che un festival di cinema, attento alla realtà, deve raccontare? Oppure deve solo preoccuparsi di sottostare alle pressioni di Rai o Medusa che spingono per ottenere le «vetrine» delle kermesse per i loro «film italiani»? Moretti ci è riuscito.

MA CHE FEDE

Allargando l'obiettivo sul pianeta cinema con curiosità. Come è accaduto l'altra sera, magari, con *Religulous*: altro caso del festival che ha saputo divertire la platea attraverso un viaggio politicamente scorretto nell'universo delle religioni. O meglio nelle credenze, nelle ipocrisie e nei business religiosi. Lo firma l'americano Larry Charles, quello del fenomeno *Borat*. E lo interpreta il comico Bill Maher, impietoso castigatore di bigotti e facinorosi della fede. Un po' alla Michael Moore, il comico ci accompagna in un itinerario che va dal muro del pianto ai parchi a tema americani dove i turisti pagano per veder flagellare un povero cristo che arranca sotto al peso della croce. Proprio come ne *La passione* di Mel Gibson. Oppure nei musei «creazionisti», sempre in Usa, dove l'obiettivo è negare la teoria evolutivista di Darwin per «provare scientificamente» la nascita dell'uomo da Adamo ed Eva. Si ride tanto e non si risparmia nessuno: né ebrei, né cattolici, né musulmani. Avreste potuto immaginare un film del genere al Festival di Rondi? ●